



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Documento di seduta*

---

**A7-0049/2013**

27.2.2013

## **RELAZIONE**

sulla preparazione del quadro finanziario pluriennale relativo al finanziamento della cooperazione dell'UE con gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico e i paesi e territori d'oltremare per il periodo 2014-2020 (1° Fondo europeo di sviluppo)  
(2012/2222)(INI))

Commissione per lo sviluppo

Relatore: Patrice Tirolien

**INDICE**

	<b>Pagina</b>
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO .....	3
MOTIVAZIONE.....	13
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I BILANCI .....	21
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E L'UGUAGLIANZA DI GENERE.....	24
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	30

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

### **sulla preparazione del quadro finanziario pluriennale relativo al finanziamento della cooperazione dell'UE con gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico e i paesi e territori d'oltremare per il periodo 2014-2020 (11° Fondo europeo di sviluppo) (2012/2222)(INI)**

*Il Parlamento europeo,*

- visto l'accordo di Cotonou, tra gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), da un lato, e la Comunità europea (CE) e i suoi Stati membri, dall'altro, firmato il 23 giugno 2000<sup>1</sup>,
- vista la parte IV del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e la decisione sull'associazione d'oltremare (DAO) del 27 novembre 2001<sup>2</sup> che associa l'Unione europea (ex CE) a un certo numero di paesi e territori d'oltremare (PTOM),
- vista la proposta di decisione del Consiglio relativa all'associazione dei paesi e territori d'oltremare all'Unione europea ("Decisione sull'associazione d'oltremare") (COM(2012)0362), adottata dalla Commissione il 16 luglio 2012 e in corso di negoziazione al Consiglio,
- vista la comunicazione della Commissione del 7 dicembre 2011 dal titolo "Preparazione del quadro finanziario pluriennale relativo al finanziamento della cooperazione dell'UE con gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico e i paesi e territori d'oltremare per il periodo 2014-2020 (11° Fondo europeo di sviluppo)" (COM(2011)0837),
- vista la comunicazione della Commissione del 13 ottobre 2011 dal titolo "Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione europea: un programma di cambiamento" (COM(2011)0637),
- vista la comunicazione della Commissione del 21 giugno 2001 dal titolo "Programma d'azione per l'integrazione della parità tra i generi nella cooperazione allo sviluppo della Comunità" (COM(2001)0295),
- vista la comunicazione della Commissione del 12 settembre 2012 dal titolo "Le radici della democrazia e dello sviluppo sostenibile: l'impegno dell'Europa verso la società civile nell'ambito delle relazioni esterne" (COM(2012)0492),
- vista la comunicazione della Commissione del 29 giugno 2011 dal titolo "Un bilancio per la strategia 2020" (COM(2011)0500),
- visto il Consenso europeo per lo sviluppo del 20 dicembre 2005 e la tabella di marcia europea per lo sviluppo e gli orientamenti che ne derivano,

---

<sup>1</sup> GU L 317 del 15.12.2000, pag. 3. Accordo rivisto a Lussemburgo il 25 giugno 2005 (GU L 287 del 28.10.2005, pag. 4) e a Ouagadougou il 22 giugno 2010 (GU L 287 del 4.11.2010, pag. 3).

<sup>2</sup> GU L 314 del 30.11.2001, pag. 1. Decisione modificata dalla decisione 2007/249/CE (GU L 109 del 26.4.2007, pag. 33).

- visto il consenso europeo sull'aiuto umanitario del 18 dicembre 2007,
  - viste le conclusioni del Consiglio del 29 giugno 2012 e del 15 ottobre 2012,
  - visto l'articolo 32 della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Unione europea il 23 dicembre 2010,
  - vista la risoluzione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE sull'inclusione delle persone con disabilità nei paesi in via di sviluppo (ACP-UE/100.954/11),
  - visto il piano d'azione dell'Unione europea sulla parità tra uomini e donne e l'emancipazione femminile nello sviluppo (2010-2015),
  - visti gli orientamenti dell'Unione europea sulle violenze contro le donne e la lotta contro tutte le forme di discriminazione nei loro confronti,
  - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
  - visti la relazione della commissione per lo sviluppo e i pareri della commissione per i bilanci e della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (A7-0049/2013),
- A. considerando che l'accordo interno che istituisce il 10° FES scadrà il 31 dicembre 2013 e che la Commissione ha incluso nella sua comunicazione (COM(2011)0837) un progetto di accordo interno che lo sostituirà a partire dal 1° gennaio 2014;
- B. considerando che il progetto di accordo interno per il periodo 2014-2020 è in corso di negoziazione al Consiglio senza che il Parlamento vi partecipi, ma che niente gli impedisce però di elaborare una relazione di iniziativa riguardo all'11° FES sulla base della comunicazione della Commissione contenente il progetto di accordo interno;
- C. considerando che la Commissione non prevede l'"iscrizione in bilancio" del FES nel 2014, bensì a partire dal 2021, il che è molto deplorabile; considerando tuttavia che occorre prepararla sin da ora affinché non implichi una riduzione dei fondi destinati al partenariato ACP-UE e all'aiuto allo sviluppo in generale;
- D. considerando la necessità di assegnare all'11° FES una dotazione sufficiente affinché l'Unione rispetti gli impegni fissati a livello internazionale in materia di sviluppo e consacri lo 0,7% del suo PIL all'aiuto allo sviluppo, contribuendo in tal modo alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo del Millennio (OMS);
- E. considerando che le relazioni sull'avanzamento degli OMS evidenziano progressi disomogenei e che, in particolare, gli obiettivi relativi alla salute materna e infantile non saranno raggiunti nel 2015 nella maggior parte dei paesi ACP;
- F. considerando che le proposte finanziarie per il periodo 2014-2020 attualmente in discussione al Consiglio sono preoccupanti per il futuro della politica europea di sviluppo, ma anche per l'associazione che lega i PTOM all'UE;
- G. considerando che, nonostante importanti progressi restino da compiere, l'aiuto UE è

sempre più efficace e che l'azione dell'Unione a favore della solidarietà internazionale è sostenuta da più di tre quarti dei cittadini europei;

- H. considerando che sono indispensabili finanziamenti innovativi per aumentare l'aiuto pubblico allo sviluppo, facendo contribuire in modo più equo il mondo economico e finanziario;
- I. considerando che i donatori devono smettere di sostenere il principio della titolarità dei paesi partner, privandoli al tempo stesso delle risorse finanziarie necessarie al consolidamento delle loro istituzioni e dei servizi alla popolazione;
- J. considerando l'urgenza che i paesi in via di sviluppo si dotino di un sistema fiscale basato sulla capacità contributiva dei cittadini;
- K. considerando che nella sua comunicazione sul programma di cambiamento la Commissione intende applicare il principio della differenziazione nell'assegnazione dei fondi della politica europea di sviluppo, di cui l'11° FES fa parte, e introduce i principi della concentrazione tematica nonché il ricorso a una combinazione di sovvenzioni e di prestiti e al sostegno del settore privato;
- L. considerando che il consenso europeo per lo sviluppo e l'accordo di Cotonou riconoscono il ruolo centrale delle organizzazioni della società civile (OSC) e delle autorità locali e regionali nell'azione contro la povertà e negli sforzi in materia di buon governo;
- M. considerando che la proposta di decisione sull'associazione d'oltremare riconosce la specificità dei PTOM che devono far fronte a problematiche diverse da quelle degli Stati ACP; che è pertanto necessario che questi ultimi non siano più collegati al FES, ma a uno strumento finanziario ad hoc iscritto nel bilancio dell'UE;
- N. considerando che l'accordo di partenariato 2000/483/CE tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000, prevede che si tenga conto sistematicamente in tutti i campi – politico, economico e sociale – della situazione delle donne e delle questioni di genere;
- O. considerando che il piano d'azione dell'Unione europea riconosce l'importanza della partecipazione delle donne e della prospettiva della parità di genere per lo sviluppo dei paesi partner e il conseguimento degli OSM; che, nel "programma di cambiamento", la parità tra i generi costituisce un asse prioritario dell'azione dell'UE;

### **Obiettivi dell'11° FES**

1. rileva che i principali obiettivi della politica europea di sviluppo (a norma dell'articolo 208 del TFUE), dell'accordo di Cotonou e del consenso europeo in materia di sviluppo sono la riduzione e, a termine, l'eliminazione della povertà; insiste pertanto affinché almeno il 90% dei fondi concessi a titolo dell'11° FES per gli Stati ACP rispetti i criteri dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) stabiliti dal Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE;
2. ritiene che per raggiungere tale obiettivo occorra raddoppiare gli sforzi a favore degli

obiettivi di sviluppo del Millennio meno avanzati, in particolare quelli relativi ai settori sociali di base e alla parità tra donne e uomini, come previsto dagli articoli 22, 25 e 31 dell'accordo di Cotonou; ribadisce il suo sostegno all'iniziativa e ai contratti OSM e chiede alla Commissione e agli Stati membri, di concerto con gli Stati ACP, di destinare una quota del 20% dell'11° FES alla fornitura di servizi sociali di base, in particolare nei settori della salute e dell'istruzione di base, onde assicurare la realizzazione degli obiettivi di sviluppo del Millennio 2, 3, 4, 5 e 6 nonché di altri obblighi in materia di sviluppo decisi a livello internazionale; chiede, in questo contesto, che gli indicatori di risultato relativi alla parità tra uomini e donne proposti nel Programma d'azione per l'integrazione della parità tra uomini e donne nella cooperazione allo sviluppo dell'Unione siano applicati all'11° FES e alla sua programmazione, nell'ottica di garantire l'attuazione e il seguito adeguati di azioni puntuali e della promozione della parità di genere in tutti i programmi;

3. esorta la Commissione e i paesi partner ad attribuire la priorità al sostegno finalizzato a rafforzare i sistemi sanitari onde assicurare l'accesso alle cure di base nell'ambito della salute materna, riproduttiva e infantile, ponendo l'accento, in particolare, sulle fasce più povere della popolazione e sulla lotta all'HIV/AIDS, e ricorda che questi obiettivi rientrano tra gli OSM che hanno registrato progressi deludenti in molti paesi ACP;
4. ritiene che per raggiungere il suddetto obiettivo sia essenziale includere i gruppi più vulnerabili della società tra cui, a titolo di esempio, donne, bambini e persone con disabilità, in tutti i progetti finalizzati all'eliminazione della povertà, sia nella fase di programmazione e attuazione che in quella di valutazione;
5. si compiace della volontà della Commissione di agire in modo maggiormente strategico e coordinato riguardo alle questioni di protezione sociale nei paesi in via di sviluppo e chiede che vengano elaborate, in partenariato con i paesi ACP, politiche di protezione sociale integrate che prendano in considerazione anche il sostegno a favore di meccanismi di base quali la creazione di livelli minimi di sicurezza sociale nel quadro dell'11° FES;

### **Promozione dello sviluppo economico e sociale dei PTOM**

6. ricorda che il FES finanzia non solo il partenariato ACP-UE ma anche l'associazione PTOM/UE, che include 26 PTOM;
7. plaude al fatto che la proposta di decisione dell'associazione d'oltremare riconosca l'esigenza di realizzare un nuovo partenariato a lungo termine con i PTOM, incentrato su quattro nuovi obiettivi:
  - accrescimento della competitività dei PTOM;
  - rafforzamento della loro capacità di adattamento;
  - riduzione della loro vulnerabilità;
  - promozione della loro cooperazione con altri partner;
8. deplora l'assenza di uno strumento finanziario dedicato ai PTOM che venga integrato nel

bilancio dell'Unione per consentire un controllo democratico e trasparente dei fondi così stanziati;

9. chiede una migliore cooperazione tra le regioni ultraperiferiche, gli Stati ACP e i paesi terzi vicini dei PTOM, un utilizzo combinato dei diversi strumenti finanziari applicabili a tali regioni, Stati e paesi, nonché un migliore accesso dei PTOM e delle regioni ultraperiferiche, a titolo di osservatori, alle sessioni plenarie dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE nel rispetto del regolamento interno della stessa;

### **Iscrizione in bilancio e dotazione finanziaria**

10. chiede nuovamente l'iscrizione in bilancio del Fondo europeo di sviluppo (FES) nel prossimo periodo di programmazione o, se non fosse possibile, dal 2021, con il trasferimento integrale alla sezione 4 del CPS ("Europa nel mondo"), in quanto ciò contribuirebbe a promuovere più efficacemente le priorità e il sostegno tematico dell'Unione e migliorerebbe il controllo democratico, la visibilità, la prevedibilità e la coerenza delle azioni dell'UE quale principale donatore di aiuti allo sviluppo a livello mondiale;
11. invita la Commissione a preparare l'iscrizione in bilancio del FES nelle migliori condizioni, informando regolarmente il Parlamento europeo e assicurando una stretta collaborazione con gli Stati ACP, al fine di garantire la loro partecipazione futura all'attuazione del FES;
12. valuta positivamente il fatto che i criteri di contribuzione degli Stati membri all'11° FES si avvicinino a quelli del bilancio dell'Unione e si compiace dell'allineamento del periodo di programmazione dell'11° FES sul periodo di esecuzione del QFP;
13. appoggia la proposta della Commissione di destinare un importo globale di 30 319 000 000 EUR (prezzi 2011) all'11° FES e chiede che gli importi destinati all'11° FES e agli altri strumenti di cooperazione, compreso lo strumento di cooperazione allo sviluppo, consentano di mantenere l'aiuto pubblico allo sviluppo dell'Unione all'attuale livello, ovvero di aumentarlo, in modo da aiutare gli Stati membri a raggiungere l'obiettivo comune di riservare lo 0,7% del loro PIL all'aiuto pubblico allo sviluppo;
14. sottolinea la necessità, considerata la notevole vulnerabilità di alcuni paesi ACP al rischio di catastrofi, di includere investimenti sostanziali per la riduzione del rischio di catastrofi nei programmi di sviluppo finanziati dal FES; osserva che tali investimenti sono essenziali per ridurre le esigenze legate alle situazioni di emergenza e per aumentare la resilienza dei paesi ACP;
15. esprime profondo rammarico per l'accordo concluso dagli Stati membri l'8 febbraio 2013, che prevede una riduzione dell'11% del bilancio proposto nel luglio 2012 dalla Commissione per l'11° FES; sottolinea la profonda contraddizione esistente tra gli impegni più volte ripetuti dal Consiglio di raggiungere entro il 2015 gli obiettivi in materia di aiuti allo sviluppo e i tagli sostanziali apportati agli stanziamenti per lo sviluppo internazionale tanto nei bilanci nazionali quanto nel bilancio dell'Unione;
16. ritiene che, procedendo a siffatti tagli finanziari, l'Unione e i suoi Stati membri, quali

primi fornitori dell'aiuto pubblico allo sviluppo, si assumeranno gran parte di responsabilità se l'obiettivo di dimezzare la povertà nel mondo non sarà raggiunto nel 2015;

17. sottolinea l'importanza di assicurare che il bilancio dell'Unione sia all'altezza delle sfide da affrontare, specie in tempo di crisi, in quanto esso permette finanziamenti che non potrebbero essere assunti sul piano nazionale, soprattutto in materia di sviluppo; chiede con forza, a tale riguardo, la creazione di risorse proprie, ad esempio per mezzo di una tassa sulle transazioni finanziarie, affinché il bilancio dell'Unione non sia più ostaggio della sola questione del livello degli stanziamenti di pagamento;
18. chiede che la proporzione del bilancio del FES riservata ai PTOM sia identica a quella proposta dalla Commissione, indipendentemente dai criteri di contribuzione e dal livello degli stanziamenti previsti per l'11° FES;
19. auspica che nell'11° FES la quota di risorse destinate al programma intra-ACP e ai programmi regionali sia identica a quella del 10° FES, garantendo nel contempo una dotazione di fondi non impegnata e flessibile e assicurando la massima complementarità con il programma panafricano previsto nel quadro del futuro strumento di cooperazione allo sviluppo, poiché tale dotazione servirà in parte a finanziare il nuovo dispositivo di assorbimento degli shock esterni di portata internazionale (in particolare crisi finanziaria, alimentare o umanitaria) che possono colpire un paese ACP, oltre a fornire un aiuto umanitario di emergenza; sottolinea l'importanza di tali programmi, che contribuiscono a rafforzare la capacità di preparazione dei paesi ACP in caso di shock, la loro capacità di resilienza e il coordinamento tra le azioni di emergenza, il risanamento e lo sviluppo;
20. ritiene necessario destinare il 5% circa delle risorse dell'11° FES alle spese di supporto della Commissione, onde assicurare una gestione efficace di tale strumento;

### **Riforma della politica europea di sviluppo e 11° FES**

21. sottolinea che l'accordo di Cotonou deve continuare a essere il principale quadro di riferimento per l'11° FES;
22. ritiene che l'applicazione del principio di differenziazione all'ammissibilità al finanziamento dell'11° FES possa essere positiva solo se tale principio è ponderato da un indice di vulnerabilità che integri il criterio del PIL, che compili un indice nazionale di misura della povertà e della disuguaglianza, e che tenga conto della situazione particolare dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo, conformemente all'articolo 2, ultimo trattino, dell'accordo di Cotonou; ricorda che il mantenimento di un dialogo politico stretto condiziona l'accettazione di tale principio da parte dei nostri partner ACP;
23. riconosce nondimeno che l'applicazione del principio di differenziazione è uno strumento politico indispensabile che può essere utilizzato per incoraggiare i paesi ACP con redditi medi e medio-superiori a sviluppare uno Stato sociale e a concepire politiche nazionali di redistribuzione delle ricchezze e di lotta contro la povertà e la disuguaglianza;
24. insiste sull'importanza di mantenere al livello attuale tutte le dotazioni nazionali a titolo dell'11° FES, dal momento che l'aiuto europeo allo sviluppo può ancora avere un impatto

decisivo in taluni paesi ACP con redditi medi e medio-superiori nell'accompagnare le riforme volte a ridurre le disparità;

25. è del parere che la differenziazione debba tenere altresì conto della situazione particolare degli Stati fragili, partendo dal principio che le conseguenze per le popolazioni di uno Stato fallito sono molto negative e annullano i progressi realizzati in materia di sviluppo; sottolinea che il ripristino dello Stato di diritto in uno Stato fallito è un processo ben più oneroso e più lungo di un sostegno rafforzato agli Stati individuati come fragili e insiste quindi affinché la zona del Sahel e il Corno d'Africa beneficino di un'attenzione particolare nell'ambito della programmazione dell'11° FES;
26. constata che il programma per il cambiamento contiene diverse proposte nuove, in particolare l'abbinamento di sovvenzioni e prestiti e il sostegno al settore privato; afferma che il ricorso a questi nuovi meccanismi dovrà mirare in primo luogo a far uscire i cittadini dei paesi in via di sviluppo dalla povertà e dalla dipendenza dagli aiuti e contribuire al rafforzamento del settore privato negli Stati ACP, perché, in caso contrario, si rischierebbe di favorire uno sviluppo e una crescita squilibrati; chiede alla Commissione di informare il Parlamento europeo dei risultati dello studio che ha recentemente commissionato sulla partecipazione del settore privato allo sviluppo e all'ampliamento delle attività riguardanti la combinazione di sovvenzioni e prestiti dell'Unione;
27. riconosce che le nuove modalità di finanziamento, come la combinazione di sovvenzioni e prestiti, comportano vantaggi certi in un contesto di rarefazione delle risorse pubbliche; chiede cionondimeno alla Commissione e alla BEI di realizzare studi di impatto approfonditi e indipendenti al fine di misurare l'incidenza di queste nuove modalità di finanziamento sulla riduzione della povertà, l'ambiente ecc; si compiace, a questo proposito, della recente introduzione del "Result Measurement Framework" (REM), un indice che consente alla BEI di misurare l'impatto sullo sviluppo di tutte le sue operazioni condotte al di fuori dell'Unione; chiede alla Commissione di pubblicare orientamenti e criteri precisi che chiariscano i principi guida per la selezione dei progetti nel quadro dell'attuazione di questi nuovi tipi di strumenti; chiede altresì un rafforzamento delle sinergie e delle complementarità tra le attività della Commissione, della BEI e delle altre istituzioni finanziarie bilaterali europee, quali le banche di sviluppo;
28. riconosce inoltre l'importanza di sostenere il settore privato, in particolare le microimprese e le PMI nei paesi ACP, per favorire la creazione di ricchezza e di ambienti favorevoli alle imprese, al fine di consentire una crescita più inclusiva e sostenibile che abbia un impatto sulla riduzione della povertà;
29. prende atto dell'introduzione della "piattaforma dell'UE per la cooperazione esterna e lo sviluppo", in cui il Parlamento è osservatore, e che è destinata a fornire orientamenti per i meccanismi misti che uniscono sovvenzioni e prestiti esistenti; è del parere che né la società civile, né la BEI siano adeguatamente coinvolte in questa nuova struttura; invita pertanto la Commissione ad associare direttamente la società civile ai lavori della piattaforma e a riconoscere, nella governance di quest'ultima, il ruolo unico della BEI in quanto istituzione finanziaria dell'UE;
30. prende atto della concentrazione tematica proposta dalla Commissione nel suo programma per il cambiamento; sottolinea che la concentrazione non deve mascherare specifici

bisogni di taluni paesi; ricorda che l'appropriazione democratica è alla base dell'efficacia dell'aiuto e sottolinea che le decisioni concernenti i settori di concentrazione finanziaria che saranno scelti nei programmi indicativi nazionali devono essere prese su base flessibile e attraverso il dialogo con tutti gli attori dello sviluppo, in particolare i rappresentanti della società civile e le autorità locali;

31. chiede che si attui senza indugi la risoluzione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE sull'inclusione delle persone con disabilità nei paesi in via di sviluppo, in particolare i suoi articoli 19, 20, 21 e 22, al fine di garantire che l'11° FES sia inclusivo e accessibile a tutti;
32. valuta positivamente il fatto che l'iniziativa "Energia sostenibile per tutti" sviluppata dalle Nazioni Unite benefici di un forte sostegno da parte dell'Unione, pari a 500 milioni di EUR a titolo del 10° FES, e chiede che tale sforzo prosegua con l'11° FES;
33. accoglie con favore il fatto che l'agricoltura, in particolare il sostegno alle aziende familiari, faccia parte delle priorità tematiche della futura politica di sviluppo dell'UE; ricorda l'impegno, scarsamente seguito, che gli Stati ACP hanno assunto con la dichiarazione di Maputo di destinare il 10% degli introiti di bilancio nazionali all'agricoltura e allo sviluppo rurale;
34. insiste sul fatto che la concentrazione tematica non deve mettere a repentaglio il sostegno di bilancio generale, che dovrebbe consentire di rafforzare la buona gestione delle finanze pubbliche dei beneficiari; auspica che tale strumento conservi un ruolo importante nell'11° FES, rafforzando nel contempo il dialogo sui diritti umani portato avanti dalla Commissione e dagli Stati ACP;

### **Controllo democratico**

35. prende atto dell'impegno volontario della Commissione di informare il Parlamento europeo riguardo ai documenti di strategia dell'11° FES, ma si rammarica che il Parlamento non abbia un potere concreto sulle misure adottate dalla Commissione; rammenta inoltre il ruolo ugualmente centrale che l'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE può svolgere nel controllo democratico di tutti i documenti di strategia del FES, e ciò in conformità dell'articolo 17 dell'accordo di Cotonou, in particolare del paragrafo 2, terzo trattino;
36. ricorda che è importante rispettare il principio dell'"appropriazione democratica", quale definito dal programma per l'efficacia dell'aiuto; chiede a tal fine alla Commissione di continuare a sostenere il rafforzamento delle capacità dei parlamenti nazionali e delle corti dei conti degli Stati ACP come anche l'informazione della società civile, e invita detti Stati ad associare più attivamente i loro parlamenti nazionali, affinché il versamento dei fondi previsti nei documenti di strategia per paese sia soggetto a controllo parlamentare a posteriori; plaude, a questo proposito, all'instimabile lavoro svolto dall'Ufficio di promozione della democrazia parlamentare; raccomanda, onde far sì che tali documenti forniscano una diagnosi completa delle esigenze di sviluppo a livello nazionale, che tutti i ministeri partecipino alle discussioni tra l'ordinatore nazionale e la delegazione dell'Unione interessata;

37. ritiene che la trasparenza e la rendicontazione siano fondamentali quando si tratta di assegnare risorse del FES e di monitorare i progetti finanziati, anche per quanto riguarda gli aiuti diretti ai bilanci nazionali;
38. insiste sull'indispensabile contributo delle organizzazioni della società civile (OSC) e delle associazioni locali e regionali (ALR) alla fornitura di servizi di base, al controllo democratico, al sostegno dei gruppi emarginati e alla promozione dei diritti umani e della parità donne-uomini; invita la Commissione e i paesi ACP a consultare le OSC e le ALR all'atto della programmazione e a collaborare strettamente con esse nell'attuazione e nella valutazione dell'11° FES, conformemente agli articoli 2, 6 e 70 dell'accordo di Cotonou; chiede alla Commissione di includere nelle relazioni sullo stato di avanzamento previste per il monitoraggio dell'11° FES una parte che dettagli lo stato delle consultazioni delle OSC e delle ALR condotte dalle delegazioni dell'Unione a livello nazionale;

### **Efficacia dello sviluppo**

39. ribadisce i meriti della programmazione congiunta dell'aiuto tra l'Unione e i suoi Stati membri, che consente di accrescere la visibilità, l'impatto e l'efficacia della politica europea di sviluppo, evitando doppioni e sprechi; sottolinea nondimeno la necessità di approfondire e chiarire le regole contenute nel quadro comune per la programmazione pluriennale; sottolinea tuttavia la necessità di approfondire e chiarire le regole contenute nel quadro comune per la programmazione pluriennale; insiste sul ruolo di primo piano che potrebbero svolgere le delegazioni dell'UE, le quali dovrebbero apportare maggiore trasparenza al processo, in particolare coinvolgendo non solo le amministrazioni, ma anche gli attori non statali dei paesi beneficiari interessati;
40. chiede alla Commissione di rispettare scrupolosamente l'articolo 19c, paragrafo 1, dell'allegato IV dell'accordo di Cotonou, il quale fa del rispetto delle norme sociali e ambientali una condizione per l'aggiudicazione degli appalti pubblici finanziati a titolo dell'11° FES nei paesi ACP, al fine di far progredire i principi dello sviluppo sostenibile e della responsabilità sociale delle imprese;
41. sottolinea che il buon esito degli sforzi compiuti per lottare contro la povertà e garantire l'efficacia dell'aiuto dipende particolare dalla capacità di mobilitare i redditi a livello nazionale, il che implica che la predisposizione di dispositivi efficienti ed equi di raccolta delle imposte costituisca una priorità del partenariato ACP-UE, al fine di migliorare il gettito fiscale e di prevenire l'evasione e il ricorso ai paradisi fiscali;
42. si compiace della comunicazione della Commissione su "Il futuro approccio al sostegno dell'Unione europea al bilancio dei paesi terzi"; evidenzia l'importanza dell'articolo 96 dell'accordo di Cotonou, il quale permette di sospendere gli aiuti a uno Stato che violi i principi dell'accordo;
43. ricorda che il sostegno di bilancio presenta numerosi vantaggi, quali la responsabilizzazione, una valutazione più precisa dei risultati, una maggiore coerenza delle politiche poste in atto, una migliore prevedibilità e un utilizzo ottimale dei mezzi direttamente a vantaggio delle popolazioni;
44. sottolinea l'importanza di considerare le donne non soltanto come categoria vulnerabile

della popolazione, ma come promotrici attive delle politiche di sviluppo; evidenzia, a tale proposito, che il ruolo delle donne è fondamentale per quanto attiene alla nutrizione e alla sicurezza alimentare – anche in considerazione del fatto che sono responsabili dell'80% dell'agricoltura in Africa – sebbene continuino a non avere quasi accesso alla proprietà dei terreni che coltivano; sottolinea inoltre le comprovate competenze delle donne nell'ambito della risoluzione dei problemi e dei conflitti, ed esorta pertanto la Commissione e i paesi ACP a rafforzare il ruolo delle donne nei gruppi di azione e nei gruppi di lavoro;

45. chiede alla Commissione di applicare gli indicatori di rendimento stabiliti nel piano di azione dell'UE sulla parità di genere e sull'emancipazione femminile nello sviluppo;

46. chiede alla Commissione di fornire al Parlamento una relazione sui progressi compiuti nell'attuazione del piano di azione dell'UE sulla parità di genere e sull'emancipazione femminile nello sviluppo;

47. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e al SEAE nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri dell'UE e, all'occorrenza, dei paesi ACP e dei PTOM.

## MOTIVAZIONE

### I. Quadro procedurale, giuridico e documentale

La base giuridica del Fondo europeo di sviluppo (FES) è l'accordo interno del Consiglio. L'accordo di partnership tra gli Stati ACP da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri dall'altro, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000 (accordo di Cotonou)<sup>1</sup>, costituisce la base convenzionale della nostra cooperazione con i paesi ACP.

La parte IV del TFUE e la decisione sull'associazione d'oltremare (DAO) del 27 novembre 2001<sup>2</sup>, che associa l'UE (in precedenza la CE) a una serie di paesi e territori d'oltremare (PTOM), costituiscono invece il fondamento giuridico della nostra associazione con i PTOM. La proposta di decisione sull'associazione d'oltremare (COM(2012)0362) è stata approvata dalla Commissione il 16 luglio 2012 ed è in corso di negoziazione al Consiglio.

Il documento di base per la presente relazione sull'11° FES è la comunicazione del 7 dicembre 2011 della Commissione dal titolo "Preparazione del quadro finanziario pluriennale relativo al finanziamento della cooperazione dell'UE con gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico e i paesi e territori d'oltremare per il periodo 2014-2020 (11° Fondo europeo di sviluppo)" (COM(2011)0837).

#### II.1.a. Riduzione ed eliminazione della povertà nei paesi partner ACP

La Commissione insiste sulla riduzione e, quindi, sull'eliminazione della povertà come obiettivo principale della cooperazione allo sviluppo dell'UE. Si tratta di un obbligo costituzionale dell'UE e di un impegno dei suoi Stati membri sancito dall'articolo 208 del TFUE, dal Consenso europeo per lo sviluppo e dall'articolo 1 dell'accordo di Cotonou. Realizzare tale obiettivo richiede che si presti una particolare attenzione agli obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM) più in ritardo, vale a dire a quelli relativi ai settori sociali di base e alla parità tra donne e uomini (OSM 4, 5 e 6).

Primordiali nella lotta contro la povertà sono sia la revisione di metà percorso del 10° FES<sup>3</sup> sia le risoluzioni del Parlamento europeo sul scarico dei precedenti FES<sup>4</sup> che hanno dimostrato l'insufficienza dei mezzi destinati a questi settori chiave (in particolare la problematica della parità donne uomini, la salute e l'istruzione di base).

Questa constatazione non può che indurre il Parlamento europeo a reiterare la sua raccomandazione a incoraggiare la Commissione, i paesi ACP e il Consiglio a destinare una quota pari al 20% dell'11° FES alla fornitura di servizi sociali di base, in particolare nei settori sanitario e dell'istruzione di base, onde assicurare la realizzazione degli obiettivi 2, 3, 4, 5 e 6, come prevede lo strumento di finanziamento della cooperazione allo sviluppo (ICS).

---

<sup>1</sup> GU L 317 del 15.12.2000, pag. 3. Accordo rivisto a Lussemburgo il 25 giugno 2005 (GU L 287 del 28.10.2005, pag. 4) e a Ouagadougou il 22 giugno 2010 (GU L 287 del 4.11.2010, pag. 3).

<sup>2</sup> GU L 314 del 3.11.2001, pag. 1. Decisione modificata dalla decisione 2007/249/CE (GU L 109 del 26.4.2007, pag. 33).

<sup>3</sup> Documento di lavoro dei servizi della Commissione – Esame dei risultati del 10° FES (SEC(2011)1055).

<sup>4</sup> P7\_TA(2012)0156.

Peraltro, dovrà tenersi in grande considerazione la protezione specifica delle donne e delle ragazze, perché il miglioramento della loro condizione e la loro partecipazione ai programmi di aiuto finanziati dal FES sono fondamentali per la riduzione della povertà e per lo sviluppo economico. Poiché la povertà colpisce maggiormente le persone che si trovano già in una situazione di debolezza oggettiva o percepita, il miglioramento della situazione dei gruppi emarginati (i minori, i difensori dei diritti umani, le persone disabili e, più in generale, ogni persona o gruppo di persone vittime di discriminazioni sulla base del loro credo religioso, delle idee politiche o dell'orientamento sessuale) dovrà beneficiare di un impegno forte dell'Unione attraverso l'11° FES.

### **II.1.b. Promozione dello sviluppo economico e sociale dei PTOM**

Lo stesso FES finanzia non solo il partenariato ACP/UE, ma anche l'associazione PTOM/UE, che è un'associazione particolare che, nella quarta parte del TFUE, traduce l'esistenza di "relazioni particolari" (fondate su legami storici e costituzionali), tra venticinque PTOM e quattro Stati membri. La proposta di decisione sull'associazione d'oltremare, adottata il 16 luglio 2012, tiene conto dell'esigenza di ridefinire gli obiettivi dell'associazione dei PTOM all'Unione europea affinché il trattamento di questi territori non sia più calcato su quello dei paesi ACP. Alla lotta alla povertà si sostituisce oggi una volontà di costruire un partenariato che promuova uno sviluppo sostenibile di questi territori, fondato sulla competitività, sulla resilienza al cambiamento climatico e sulla cooperazione e l'integrazione regionale.

In questo senso, sarebbe stato meglio avere a disposizione uno strumento finanziario semplificato e più flessibile, alla luce, in particolare, delle capacità amministrative e di bilancio limitate di alcuni PTOM. Sarebbe anche opportuno semplificare le procedure per agevolare l'attuazione dell'11° FES e far sì che le disposizioni del regolamento di applicazione della DAO elenchino tali norme semplificate.

Peraltro, come avviene per gli incontri delle autorità di gestione a Bruxelles per i fondi strutturali, sarebbe opportuno istituzionalizzare un incontro tecnico degli ordinatori territoriali e dei delegati, da tenersi con cadenza annuale o biennale, con la Commissione, per mettere a punto la programmazione e l'attuazione dei fondi e fluidificare il dialogo.

Infine, la cooperazione regionale, quarto obiettivo del futuro quadro di associazione, ricopre un ruolo cruciale. È dunque necessario che la sua attuazione venga facilitata da una semplificazione delle procedure dell'11° FES e dalla ricerca di sinergie tra i programmi di cooperazione sostenuti dai vari strumenti finanziari dell'Unione. Occorre quindi assicurarsi che la programmazione di progetti comuni che associano paesi ACP, PTOM e RUP diventi realtà, promuovendo il dialogo tra gli attori della programmazione e garantendo che le modalità di programmazione tra i vari strumenti di aiuto siano compatibili.

## **II.2. Iscrizione in bilancio del FES**

Il relatore giudica positivamente che i criteri di contribuzione proposti dagli Stati membri per l'11° FES continuino a essere simili a quelli in vigore per il bilancio dell'UE. Tuttavia solo la completa iscrizione in bilancio del FES, prevista a partire dal 2021, garantirà un normale controllo democratico da parte dei due rami del potere di bilancio. Il vostro relatore si attende dalla Commissione che si adoperi per preparare tale iscrizione in bilancio nelle migliori condizioni a partire dal 1° gennaio 2021, data di scadenza dell'11° FES, dell'accordo di Cotonou e del QFP 2014-2020 e che informi regolarmente il Parlamento riguardo ai suoi preparativi.

Se il vostro relatore è favorevole all'iscrizione in bilancio del FES a partire dal 2021 è perché esso dovrà implicare il trasferimento integrale del FES alla rubrica 4 del QFP, e condurre anche a una migliore prevedibilità dell'aiuto senza mai servire da pretesto a una riduzione delle spese a favore dell'aiuto allo sviluppo. L'iscrizione in bilancio del FES dovrà invece determinare un incremento corrispondente dei tetti di spesa della rubrica 4 del QFP. Le condizioni e i processi che permettono di garantire un controllo democratico dovranno prevedere il coinvolgimento dei parlamenti nazionali nel controllo dell'utilizzo dei fondi previsti in bilancio.

## **II.3. Dotazioni finanziarie dell'11° FES**

La Commissione propone, nel suo progetto di accordo interno, un importo globale massimo di 30 319 000 000 di EUR (prezzi 2011) a titolo dell'11° FES (2014-2020), cifra che rappresenterebbe per i paesi ACP e per i PTOM, tenendo conto dell'effetto dell'inflazione e del periodo più lungo coperto dall'11° FES (sette anni invece dei cinque del 10° FES), un aumento di circa il 13% del volume di aiuti alla cooperazione rispetto al 10° FES. È essenziale che gli importi globali stabiliti, sia per l'11° FES (fuori bilancio), sia per l'ICS (iscritto nel bilancio dell'UE), consentano all'UE di rispettare l'impegno di destinare lo 0,7% del suo PIL agli aiuti ufficiali allo sviluppo entro il 2015.

Nondimeno il relatore è preoccupato per le ultime proposte sulla riduzione dell'importo destinato al FES. Ribadisce altresì in tale contesto tutta l'importanza delle nuove fonti di finanziamento allo sviluppo e, in particolare, la creazione di una tassa sulle transazioni finanziarie, una parte sostanziale delle cui entrate dovrà essere riservata alla lotta contro la povertà e il riscaldamento globale su scala mondiale.

Indipendentemente dagli importi e dai criteri di suddivisione che saranno alla fine adottati dal Consiglio per l'11° FES, l'importo assegnato ai PTOM nel quadro della ripartizione della dotazione globale del FES dovrà corrispondere esattamente a quella proposta nel progetto di accordo interno.

La proporzione delle risorse destinata al programma intra-ACP e all'integrazione regionale a titolo dell'11° FES dovrà essere identica a quella del 10° FES, assicurando una complementarità massima con il futuro programma panafricano previsto nel quadro del futuro ICS. Questa dotazione sarà utilizzata in parte per finanziare il nuovo dispositivo per l'assorbimento degli shock previsto dalla seconda revisione dell'accordo di Cotonou. Il nuovo dispositivo, destinato a sostituire i sistemi Flex e altri programmi ad hoc, deve poggiare

sull'esperienza acquisita con il V-Flex e lo strumento alimentare per ammortizzare gli shock esogeni aventi dimensione internazionale (crisi finanziaria, alimentare o umanitaria), che potrebbero colpire un paese ACP. Questi nuovi dispositivi sono positivi in quanto contribuiscono a rafforzare i legami tra l'aiuto d'emergenza, la riabilitazione e lo sviluppo.

Per quanto riguarda la consultazione della BEI, la Commissione propone di non alimentare il Fondo investimenti vista la disponibilità di finanziamenti sufficienti provenienti dai rimborsi delle assegnazioni del 9° e del 10° FES. Il Fondo investimenti sarebbe tuttavia finanziato per 600 000 000 di EUR a favore della BEI, nell'ambito dell'11° FES, sotto forma di sovvenzioni per il finanziamento degli abbuoni di interesse e dell'assistenza tecnica, previsti sia dall'allegato II dell'accordo di Cotonou che dalla DAO. In tal senso occorrerà che la Commissione integri i progetti finanziati dalla BEI nelle sue relazioni annuali sul fondo investimenti. Quest'ultimo dovrà formare oggetto di una presentazione annuale al Parlamento europeo davanti alle commissioni parlamentari interessate e in presenza della Commissione e della BEI.

## **II.4. Programmazione dell'11° FES e programma per il cambiamento**

### **II.4.a. Agenda per il cambiamento, differenziazione**

L'agenda per il cambiamento proposta dalla Commissione europea introduce il concetto di differenziazione al centro della politica europea di sviluppo. Secondo tale principio, l'UE in futuro concentrerà i propri aiuti allo sviluppo a favore dei paesi più poveri. Tuttavia, la maggior parte delle persone che vivono al di sotto della soglia di povertà si trovano in paesi con redditi medi alcuni dei quali fanno parte del gruppo ACP. Nondimeno, come l'obbliga a fare l'accordo di Cotonou, la Commissione proporrà sempre, all'11° FES, una dotazione per ciascun paese ACP, a prescindere dal suo livello di sviluppo. A parere del relatore, l'aiuto europeo allo sviluppo può ancora avere un valore aggiunto in certi paesi a reddito medio, specialmente per incoraggiare e accompagnare alcune riforme normative che consentano di ridurre le disuguaglianze (riforme fiscali, introduzione di sistemi di previdenza sociale ecc.) e infine per lottare contro la povertà.

Il relatore tiene a sottolineare che concorda con questa interpretazione del principio di differenziazione, che deve essere inteso nel quadro dei seguenti elementi:

- un indice di vulnerabilità riconosciuto sul piano internazionale che integri il criterio del PIL nella misurazione della ricchezza nazionale e che tenga conto della situazione particolare dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo (SIDS), un indice nazionale di misurazione della povertà, il coefficiente GINI e l'indice nazionale di disuguaglianza;
- un dialogo politico stretto che dovrà essere mantenuto tra l'UE e ciascun partner ACP.

Il relatore rileva che il programma per il cambiamento contiene diverse proposte nuove, in particolare l'abbinamento di sovvenzioni e prestiti e il sostegno al settore privato. Il ricorso a questi nuovi meccanismi dovrà mirare in primo luogo a far uscire i cittadini dei paesi in via di sviluppo dalla povertà e dalla dipendenza dagli aiuti, perché, in caso contrario, si rischierebbe di favorire uno sviluppo e una crescita che non sarebbero né sostenibili, né inclusivi, né equilibrati.

A questo proposito, sarebbe opportuno che la Commissione chiarisse la propria strategia rispetto alla promozione del settore privato e ai nuovi meccanismi che abbinano sovvenzioni e prestiti. Occorre elaborare dei dispositivi per garantire che il sostegno al settore privato vada a favore del settore privato locale (che comprende le piccole strutture, i piccoli produttori agricoli, le imprese agricole familiari ecc.) e che tale meccanismo sia chiaramente definito. Sarebbe opportuno che la Commissione avviasse delle valutazioni di impatto approfondite e indipendenti sugli strumenti e i meccanismi di abbinamento esistenti per esaminarne gli effetti sulla riduzione della povertà, sull'ambiente e sul livello di indebitamento dei paesi.

#### **II.4.b. Efficacia degli aiuti e appropriazione democratica**

Una delle condizioni basilari per realizzare gli obiettivi contenuti nelle dichiarazioni di Parigi e di Accra, nel "programma per l'efficacia degli aiuti" e nella partnership di Busan per una cooperazione efficace al servizio dello sviluppo è di aderire totalmente al principio della "appropriazione democratica", che comporta che le strategie di sviluppo emanino dai paesi destinatari stessi e riflettano l'impegno di tutte le parti interessate a livello nazionale.

I parlamenti nazionali, al pari delle autorità locali e regionali e delle organizzazioni della società civile, devono quindi partecipare alla formulazione e all'esecuzione dei documenti strategici e dei programmi indicativi nazionali e regionali. In questo contesto l'importanza del ruolo delle delegazioni dell'UE è fondamentale. Sembra tuttavia che in occasione dei precedenti cicli di programmazione del FES, le delegazioni dell'UE, spesso per mancanza di mezzi, non abbiano effettivamente coinvolto nei lavori le autorità locali e della società civile. Analogamente, spesso l'ordinatore nazionale è l'unico interlocutore della delegazione dell'UE, a discapito della maggior parte dei ministeri, delle amministrazioni centrali o dei parlamenti nazionali.

Al relatore preme ricordare che la lotta contro la povertà e l'efficacia dello sviluppo dipendono in gran parte anche dalla capacità di mobilitare le risorse a livello nazionale. Di conseguenza l'attuazione di dispositivi efficienti e equi di riscossione delle imposte dovrebbe essere una priorità nell'ambito della partnership ACP-UE sia attraverso l'attuazione dell'11° FES sia nell'ambito del dialogo politico, stante che lo scopo è quello di migliorare la raccolta delle entrate fiscali, prevenendo l'evasione fiscale internazionale, la fuga illecita di capitali e il ricorso ai paradisi fiscali.

Il relatore desidera inoltre ricordare i meriti della programmazione congiunta, che consente di moltiplicare gli effetti positivi sul campo a favore delle popolazioni più povere e di aumentare in tal modo la visibilità e l'efficacia degli aiuti europei. I recenti esempi di Haiti, del Sud Sudan, dell'Etiopia e del Ghana mostrano tutto il potenziale di questo tipo di esercizio. Occorre tuttavia insistere sulla necessità di approfondire e chiarire le norme contenute nel Quadro europeo per la programmazione pluriennale comune.

D'altra parte, a parere del relatore, per aumentare l'efficacia, la visibilità e l'impatto degli aiuti europei, è necessario fornire alla Commissione mezzi sufficienti per attuare l'11° FES. Il Parlamento europeo dovrebbe quindi appoggiare l'idea di stanziare circa il 5% delle risorse dell'11° FES per le spese amministrative della Commissione.

Il relatore auspica inoltre che l'Unione europea imponga una serie di norme ambientali e sociali alle imprese che desiderano ottenere appalti pubblici finanziati dal FES nei paesi ACP. Sono in gioco gli interessi dei cittadini dei paesi in via di sviluppo e dei paesi sviluppati.

#### **II.4.c. Ambiti di cooperazione e concentrazione tematica**

Tra le novità introdotte dal programma di cambiamento vi è la concentrazione tematica, il cui scopo dichiarato è di incoraggiare una crescita inclusiva e sostenibile nei paesi in via di sviluppo e di rafforzare l'impatto e la visibilità degli aiuti europei concentrandoli sui seguenti settori:

- la buona governance, anche per quanto riguarda il rispetto dei diritti dell'uomo e la democrazia; l'uguaglianza tra uomini e donne, il ruolo della società civile e la lotta contro la corruzione;
- la protezione sociale, la salute e l'istruzione;
- lo sviluppo di un ambiente favorevole alle imprese e una maggiore integrazione regionale tra i paesi in via di sviluppo;
- l'agricoltura sostenibile e l'energia pulita, attraverso il rafforzamento delle capacità di resistenza dei paesi in via di sviluppo agli shock esogeni e il potenziale di conversione delle sfide poste dalla sicurezza alimentare e dal cambiamento climatico in prospettive di crescita.

Il relatore desidera richiamare l'attenzione sul progetto "Energia per tutti" elaborato dal Segretariato generale dell'ONU che mira a fornire un'energia sostenibile a tutti gli esseri umani nel 2030. Si compiace che tale progetto fruisca di una sovvenzione dell'Unione europea pari a 400 000 000 di EUR nell'ambito del 10° FES e chiede che tale sforzo sia proseguito nell'11° FES.

Il relatore evidenzia inoltre la necessità che la politica europea di sviluppo sostenga l'agricoltura. Le crisi alimentari degli ultimi anni hanno effettivamente messo in luce la necessità di regolare più efficacemente i mercati agricoli, ma anche di sostenere una politica agricola capace di garantire la sicurezza alimentare di tutti nei paesi in via di sviluppo, di fornire un reddito dignitoso agli agricoltori e di resistere agli shock congiunturali. In questo contesto, tuttavia, è in discussione anche la responsabilità dei paesi ACP, perché pochi di essi rispettano l'impegno assunto nell'ambito della dichiarazione di Maputo del 2003 di destinare almeno il 10% dei loro introiti di bilancio all'agricoltura e allo sviluppo rurale.

In effetti, l'individuazione di questi settori di concentrazione può essere interpretata come una delle priorità europee, e strettamente europee, nel senso che esse sono state adottate unilateralmente e non in seguito a un dialogo politico ravvicinato tra i paesi ACP e l'UE. Peraltro, dal momento che l'appropriazione democratica è uno dei principi di base dell'efficacia degli aiuti, sarebbe opportuno affidare un posto di rilievo al dialogo politico e, di conseguenza, garantire maggiore flessibilità nella definizione dei settori prioritari di cooperazione.

Il relatore sottolinea inoltre lo stretto legame che lega la sicurezza e lo sviluppo. In tal senso la differenziazione deve altresì tener conto della situazione particolare degli Stati fragili, partendo dal principio che le conseguenze per le popolazioni di uno Stato fallito sono molto

negative e annullano i progressi realizzati in materia di sviluppo. Il ripristino dello Stato di diritto in uno Stato fallito si rivela essere più oneroso e più lungo di un sostegno rafforzato agli Stati individuati come fragili. In tal senso sarebbe pertinente che la zona del Sahel e il Corno d'Africa beneficino di una particolare attenzione nell'ambito della programmazione dell'11° FES.

#### **II.4.d. Aiuto al bilancio**

La concentrazione tematica voluta dalla Commissione non deve pregiudicare gli effetti positivi messi in evidenza dall'utilizzo degli aiuti al bilancio che, per via della loro natura generale e trasversale, consentono di accrescere le capacità di buona gestione delle finanze pubbliche dei paesi beneficiari. Occorre pertanto accordare un posto di primo piano agli aiuti al bilancio nell'11° FES, potenziando parallelamente il dialogo sui diritti umani con i paesi beneficiari degli aiuti. Egli ricorda altresì l'importanza dell'articolo 96 dell'accordo di Cotonou, che permette di sospendere l'accesso agli aiuti qualora un paese si renda colpevole di gravi violazioni dei principi dell'accordo. Tale condizionalità dovrebbe essere inserita in un quadro comune dell'UE.

#### **II.4.e. Integrazione regionale**

Il relatore rammenta inoltre la necessità che l'UE continui a sostenere i processi di integrazione regionale, in particolare attraverso i programmi regionali del FES. In effetti, poiché molti paesi ACP rappresentano piccole economie, è fondamentale che essi possano beneficiare di infrastrutture (energetiche, stradali, di stoccaggio ecc.) che permettano lo sviluppo di veri e propri mercati regionali. Questo vale in modo particolare per il settore agricolo, in cui la creazione di mercati regionali permetterebbe di aumentare la varietà di prodotti agricoli a disposizione dei consumatori e di sviluppare la resistenza alle crisi alimentari. L'Unione attraverso l'11° FES deve quindi proseguire il suo sostegno alle comunità economiche regionali esistenti.

Inoltre, la presenza di alcune regioni ultraperiferiche (RUP) e PTOM nel contesto regionale di alcuni paesi ACP dovrebbe spingere ulteriormente la Commissione e gli Stati membri cui tali paesi sono collegati a ricorrere alle loro competenze in termini di riduzione dei rischi di catastrofi, resilienza al cambiamento climatico o sviluppo economico in ambito insulare. Per migliorare i progetti comuni tra RUP, PTOM e paesi ACP, l'Unione dovrà migliorare il coordinamento e le sinergie tra i programmi di cooperazione sostenuti da diversi strumenti finanziari dell'UE, come prevede l'articolo 7 della proposta di DAO. Per garantire che la programmazione di progetti regionali comuni diventi realtà, occorre promuovere il dialogo tra gli attori della programmazione e rendere compatibili le modalità di programmazione tra i diversi strumenti di aiuto (FES e FESR principalmente).

#### **II.4.f. Associazione degli attori non statali e delle autorità locali**

Il relatore ricorda il ruolo cruciale svolto dalle organizzazioni della società civile e dalle associazioni locali e regionali nell'attuazione del partenariato ACP-UE. Tale ruolo, in questo contesto, dovrà essere ulteriormente rafforzato in futuro, non solo per le finalità di esecuzione di programmi o progetti di sviluppo, ma anche perché le organizzazioni della società civile e le associazioni locali e regionali sono attori di base nel processo di elaborazione delle

politiche di sviluppo. Sarà dunque necessario rafforzare la cooperazione con questi attori sia sul piano globale che sul piano nazionale, dove le delegazioni dell'UE dovranno moltiplicare le consultazioni dirette all'elaborazione delle politiche e all'attuazione dei settori prioritari dei programmi indicativi nazionali, anche in relazione al sostegno al bilancio. Onde misurare i progressi realizzati in tal senso occorrerà che la Commissione faccia menzione del grado di partecipazione di tali attori nelle relazioni di monitoraggio dell'11° FES.

## **II.5. Diritto di controllo democratico**

Il relatore accoglie con favore il fatto che la Commissione, in occasione della sua dichiarazione del giugno 2011 sull'Europa globale, si sia volontariamente impegnata sul piano politico a concedere al Parlamento europeo lo stesso diritto di controllo sul FES e, più precisamente, sui documenti da adottare in esecuzione del futuro regolamento sull'attuazione dell'11° FES, che il Parlamento già esercita sul bilancio generale dell'UE, come i documenti adottati in esecuzione della DCI. Quindi, i progetti di documenti strategici per paese o per regione dovrebbero essere inviati dalla Commissione al Parlamento contemporaneamente all'invio al comitato FES (comitato dei rappresentanti degli Stati membri presso la Commissione). Il relatore tiene tuttavia a ricordare che si dovrà analogamente coinvolgere l'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, in qualità di organo parlamentare di monitoraggio dell'attuazione dell'accordo di Cotonou.

24.1.2013

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER I BILANCI**

destinato alla commissione per lo sviluppo

sulla preparazione del quadro finanziario pluriennale relativo al finanziamento della cooperazione dell'UE con gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico e i paesi e territori d'oltremare per il periodo 2014-2020 (11° Fondo europeo di sviluppo) (2012/2222(INI))

Relatore per parere: Jan Kozłowski

### **SUGGERIMENTI**

La commissione per i bilanci invita la commissione per lo sviluppo, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. chiede nuovamente l'iscrizione in bilancio del Fondo europeo di sviluppo (FES), in quanto ciò contribuirebbe a promuovere più efficacemente le priorità e il sostegno tematico dell'Unione e migliorerebbe la visibilità e la coerenza delle azioni dell'UE quale principale donatore di aiuti allo sviluppo a livello mondiale; invita la Commissione a presentare una tabella di marcia per l'iscrizione in bilancio del FES dopo il 2020 con dettagli in merito ai termini e alle procedure per la sua inclusione nel bilancio dell'Unione;
2. insiste sul fatto che l'iscrizione del FES nel bilancio dell'UE non deve incidere sulla dotazione finanziaria globale per gli altri settori e politiche prioritari dell'Unione; ricorda l'impegno assunto dagli Stati membri in tema di aiuto pubblico allo sviluppo e chiede che l'iscrizione del FES in bilancio sia effettuata in modo da non pregiudicare i loro contributi;
3. evidenzia l'importanza del carattere complementare dell'assistenza dell'UE e degli Stati membri e l'effetto catalizzatore della prima in termini di interventi nelle regioni in cui non viene fornita assistenza bilaterale; è particolarmente favorevole alla programmazione congiunta delle azioni degli Stati membri e dell'UE; ritiene parimenti fondamentale la coerenza tra le politiche di cooperazione allo sviluppo e le altre politiche europee suscettibili di avere ripercussioni nei paesi in via di sviluppo; reputa altresì essenziale il coordinamento tra l'UE e gli altri donatori;
4. osserva che la trasparenza e la rendicontazione sono fondamentali in relazione all'assegnazione delle risorse del FES e al monitoraggio dei progetti finanziati, anche per

quanto riguarda gli aiuti diretti ai bilanci nazionali;

5. chiede che si analizzi con attenzione la situazione specifica dei paesi e delle regioni ACP che, in virtù del loro PIL, escono dagli aiuti bilaterali (cessano di beneficiarne);
6. ritiene che un'armonizzazione degli aiuti allo sviluppo a livello europeo garantisca una migliore prevedibilità dei flussi finanziari per i paesi beneficiari; insiste sull'opportunità di indirizzare meglio le risorse, là dove sono più necessarie, come nei paesi meno sviluppati, e là dove i finanziamenti otterrebbero il miglior impatto; chiede maggior coordinamento e coerenza degli sforzi in materia di aiuti allo sviluppo tra gli Stati membri e l'Unione, tra l'altro attraverso strumenti per la cooperazione allo sviluppo nell'ambito del bilancio dell'UE, come lo strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo;
7. ricorda che la scadenza del 2015 per il conseguimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM) e dell'obiettivo collettivo dello 0,7% del reddito nazionale lordo (RNL) per l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) rientrano nel periodo coperto dal prossimo del QFP; sottolinea, di conseguenza, che è necessario un adeguato livello complessivo di aiuti e finanziamenti per lo sviluppo per consentire all'Unione e ai suoi Stati membri di onorare i loro impegni internazionali in materia di sviluppo; esorta gli Stati membri ad adottare misure immediate per raggiungere i propri obiettivi in relazione all'APS e onorare gli impegni assunti in tema di sviluppo;
8. rileva la necessità di un maggiore ricorso agli strumenti finanziari innovativi, quali la combinazione di sovvenzioni e di prestiti, al fine di incrementare le risorse finanziarie destinate allo sviluppo;
9. prende atto che il 5% degli stanziamenti FES è destinato alle spese di supporto così da tenere maggiormente conto del fatto che tali spese sono necessarie per la gestione e l'esecuzione del Fondo;
10. plaude alla maggiore flessibilità nell'utilizzo delle risorse assegnate agli Stati ACP e non spese per sostenere gli aiuti d'urgenza e l'aiuto umanitario a breve termine.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	23.1.2013
<b>Esito della votazione finale</b>	+ :            23 - :            8 0 :            1
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Marta Andreasen, Zuzana Brzobohatá, Jean-Luc Dehaene, José Manuel Fernandes, Eider Gardiazábal Rubial, Salvador Garriga Polledo, Ingeborg Gräßle, Lucas Hartong, Monika Hohlmeier, Anne E. Jensen, Ivailo Kalfin, Sergej Kozlík, Jan Kozłowski, Alain Lamassoure, Giovanni La Via, Claudio Morganti, Jan Mulder, Juan Andrés Naranjo Escobar, Nadezhda Neynsky, Dominique Riquet, Potito Salatto, Alda Sousa, László Surján, Derek Vaughan, Angelika Werthmann
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	François Alfonsi, Paul Rübig, Peter Šťastný, Georgios Stavrakakis, Theodor Dumitru Stolojan, Gianluca Susta, Nils Torvalds

25.1.2013

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E L'UGUAGLIANZA DI GENERE**

destinato alla commissione per lo sviluppo

sulla preparazione del quadro finanziario pluriennale relativo al finanziamento della cooperazione dell'UE con gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico e i paesi e territori d'oltremare per il periodo 2014-2020 (11° Fondo europeo di sviluppo)  
(2012/2222(INI))

Relatore per parere: Mariya Gabriel

### **SUGGERIMENTI**

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per lo sviluppo, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- visti la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne (CEDAW) e il relativo protocollo facoltativo,
  - viste la Dichiarazione delle Nazioni Unite sulla protezione delle donne e dei bambini in caso di emergenza e di conflitto armato e le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1325 (2000) e 1820 (2008),
  - visto il piano d'azione dell'Unione europea sulla parità di genere e l'emancipazione femminile nello sviluppo (2010-2015),
  - visti gli orientamenti dell'Unione europea sulle violenze contro le donne e le ragazze e sulla lotta contro tutte le forme di discriminazione nei loro confronti,
- A. considerando che la politica dell'Unione in materia di cooperazione allo sviluppo è guidata dagli Obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) e che due di questi riguardano specificamente le donne, ovvero l'OSM 3 (promuovere la parità di genere e l'emancipazione delle donne) e l'OSM 5 (migliorare la salute materna), mentre altri tre contribuiscono direttamente a migliorare le condizioni di vita di donne e ragazze, ossia l'OSM 2 (garantire un'istruzione primaria universale), l'OSM 4 (ridurre la mortalità infantile) e l'OSM 6 (combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie); che tali obiettivi

contribuiscono positivamente a ridurre la povertà;

- B. considerando che l'aumento della povertà è maggiore tra le donne che tra gli uomini;
- C. considerando che l'accordo di partenariato 2005/483/CE tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000, prevede che siano considerate sistematicamente in tutti gli ambiti politici, economici e sociali la situazione della donna e le questioni relative alla parità di genere;
- D. considerando che il piano d'azione dell'Unione europea riconosce l'importanza del coinvolgimento delle donne e della prospettiva di parità di genere per lo sviluppo dei suoi paesi partner nonché per il conseguimento degli OSM, e che, nel "programma di cambiamento", la parità tra i generi costituisce un asse prioritario dell'azione dell'UE;
- E. considerando che si sta ulteriormente diffondendo la violenza fondata sul genere, in particolare la violenza sessuale, lo sfruttamento e gli omicidi di donne e ragazze;
- F. considerando che la violenza sessuale, sotto forma di stupri di massa, tratta di esseri umani e altre forme di abuso sessuale nei confronti di donne e minori, è ancora utilizzata come strategia bellica dalle forze armate e da altri combattenti, in particolare in taluni paesi ACP; che lo stupro in tempo di guerra è stato riconosciuto dalle Nazioni Unite come crimine contro l'umanità e che dal 2008 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si è impegnato a combattere il ricorso alla violenza sessuale come tattica bellica;
- G. considerando che vari studi dimostrano che quando le donne sono istruite e possono percepire nonché gestire un reddito, si registra una serie di risultati positivi: calo della mortalità materna e infantile, miglioramento della salute e dell'alimentazione di donne e minori, aumento della produttività agricola, possibilità di mitigare il cambiamento climatico, rallentamento della crescita della popolazione, espansione dell'economia e interruzione dei cicli di povertà;
- H. considerando che quando le donne sono coinvolte nei processi di risoluzione dei conflitti e di pacificazione esse svolgono un ruolo chiave nei negoziati di pace, ampliando in tal modo l'ambito della ricostruzione, del risanamento e della pacificazione;
- I. esprime soddisfazione per il riconoscimento del ruolo centrale svolto in materia di sviluppo dalla parità di genere e dall'emancipazione femminile in diversi piani d'azione e comunicazioni e chiede che questa priorità venga attuata in modo concreto nei programmi geografici; sottolinea che, nell'ambito di tale aiuto, è necessario destinare specifici programmi all'emancipazione femminile, all'indipendenza socioeconomica, alla lotta alla discriminazione, al conseguimento degli OSM e alla priorità generale della parità tra i generi; chiede inoltre di intensificare il coordinamento con i programmi tematici finanziati attraverso la cooperazione intra-ACP e lo Strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo (DCI); ritiene che tali programmi debbano promuovere uno sviluppo inclusivo, sostenibile e rispettoso del clima, affrontando le disuguaglianze sociali e regionali, sottolineando l'importanza dei beni pubblici globali e sostenendo i gruppi locali della società civile, in particolare le associazioni per i diritti delle donne;

2. esorta la Commissione a dare maggiore rilevanza alla salute materna; sottolinea l'importanza dell'educazione e della sensibilizzazione in materia di salute sessuale e riproduttiva come parte integrante del programma per la salute delle donne, anche alla luce del fatto che nei confronti di tale OSM i progressi finora registrati sono stati meno soddisfacenti; chiede, inoltre, di prevedere fin d'ora misure per il periodo successivo al 2015, con particolare riferimento all'OSM 3 riguardante la parità di genere e l'emancipazione delle donne e all'OSM 5 concernente la salute materna, la salute riproduttiva e l'accesso alla pianificazione familiare; sottolinea l'importanza di quest'ultimo obiettivo, segnatamente per quanto riguarda le misure concernenti la promozione e l'inclusione dei diritti sessuali e riproduttivi delle ragazze e delle donne, in quanto non si tratta soltanto di un obiettivo fine a sé stesso, ma anche di un mezzo importante per contrastare la povertà e conseguire gli OSM; sottolinea che tali misure dovrebbero prestare particolare attenzione al contrasto della violenza contro le donne;
3. accoglie con favore l'iniziativa del Fondo demografico delle Nazioni Unite (UNFPA) per la creazione di una task force di alto livello che avrà il compito di rivedere i contenuti della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo, in particolare per quanto attiene alle questioni concernenti i diritti sessuali e riproduttivi delle donne, il diritto alla salute riproduttiva e la lotta contro l'HIV/AIDS;
4. sottolinea l'importanza dell'obiettivo concernente il miglioramento della salute materna, al fine di ridurre la mortalità materna e conseguire l'accesso universale ai servizi relativi alla salute riproduttiva, che comporta il rispetto dei diritti sessuali e riproduttivi delle donne senza alcuna pressione né restrizione;
5. si congratula con tutti gli Stati che hanno conseguito alcuni OSM, come ad esempio quello relativo all'istruzione primaria per ragazze e ragazzi; incoraggia la Commissione ad adottare le misure necessarie al fine di divulgare questi successi, promuovere la condivisione delle migliori pratiche e continuare a sostenere i paesi che procedono nella giusta direzione;
6. esorta l'UE a promuovere programmi di tutoraggio affinché le donne europee con una carriera accademica e professionale di successo collaborino con le donne dei paesi in via di sviluppo;
7. rileva la necessità di prestare particolare attenzione all'educazione degli scolari di entrambi i sessi in relazione alle questioni di genere fin dall'inizio della scolarizzazione, di modo che possano cambiare gradualmente i comportamenti e gli stereotipi sociali e affinché la parità tra i generi diventi un principio fondamentale della società nei paesi ACP;
8. richiama l'attenzione sul fatto che i progressi verso la realizzazione dell'OSM 2 riguardante l'istruzione sono disomogenei, poiché tali progressi sono stati conseguiti in termini di accesso delle ragazze all'istruzione, mentre in termini di completamento dei loro studi i progressi sono stati inferiori; invita gli Stati ACP e tutti i partner internazionali a elaborare e introdurre tutte le misure necessarie affinché le ragazze completino la scuola primaria e abbiano accesso all'istruzione secondaria e superiore, considerandole priorità delle politiche di sviluppo;

9. chiede pertanto di rafforzare il finanziamento dei programmi intesi a garantire l'accesso di tutte le ragazze all'istruzione (tenendo presente che l'istruzione delle ragazze costituisce uno dei fondamenti per la realizzazione di società più eque), promuovendo in tal modo l'indipendenza economica delle donne e riducendo lo sfruttamento sessuale delle ragazze e delle donne in tutto il mondo;
10. stigmatizza fortemente, pur constatando che alcuni paesi in via di sviluppo hanno compiuto notevoli progressi nell'ambito dei diritti umani, il finanziamento dell'UE a favore di quei paesi che ancora criminalizzano le donne sulla base del loro orientamento sessuale;
11. ricorda che la democrazia comporta la piena partecipazione delle donne alla vita pubblica, come stabilito negli strumenti internazionali e regionali, quali il protocollo sui diritti delle donne in Africa, allegato alla Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli;
12. esorta pertanto la Commissione e il Consiglio a incoraggiare ulteriormente i paesi terzi a emanare disposizioni esplicite in materia di diritti delle donne nel quadro dei rispettivi ordinamenti giuridici, in particolare, leggi per proteggere le donne e le ragazze dalla violenza, a garantire che tali diritti vengano rispettati e a mettere in atto politiche e meccanismi sensibili alla questione del genere, al fine di coinvolgere in modo pieno e paritario le donne nei processi decisionali della vita pubblica, sia nella sfera politica sia in quella economica, sociale o ambientale;
13. esorta la Commissione e il Consiglio a incoraggiare i paesi terzi a elaborare misure concrete per aiutare le donne vittime di violenza di genere, come ad esempio centri di accoglienza e la fruibilità di servizi di consulenza per le vittime;
14. sostiene fortemente l'inclusione di consulenti o di punti di contatto per le questioni di genere all'interno delle delegazioni dell'UE e delle missioni della politica di sicurezza e difesa comune (PSDC) e chiede al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza di fornire loro risorse adeguate e di dotarli di mezzi e settori di intervento appropriati;
15. sottolinea l'importanza di considerare le donne non soltanto come categoria vulnerabile della popolazione, ma come promotrici attive delle politiche di sviluppo; evidenzia, a tal proposito, che il ruolo delle donne è fondamentale in materia di nutrizione e sicurezza alimentare, anche alla luce del fatto che sono responsabili dell'80% dell'agricoltura in Africa, sebbene continuino a non avere quasi accesso alla proprietà dei terreni che coltivano; sottolinea inoltre le comprovate competenze delle donne nell'ambito della risoluzione dei problemi e dei conflitti, e pertanto esorta la Commissione e i paesi ACP a rafforzare il ruolo delle donne nei gruppi di azione e nei gruppi di lavoro;
16. sottolinea l'importanza di lottare contro ogni forma di violenza sulle ragazze e sulle donne: molestie, violenza carnale e abusi sessuali, prostituzione coatta, schiavitù sessuale, sfruttamento, femminicidio, mutilazione genitale femminile, matrimoni coatti, violenza domestica, ecc; sottolinea che la difesa dei diritti delle donne, compresi i loro diritti sessuali e riproduttivi, e la salvaguardia del rispetto della loro dignità umana sono fondamentali per prevenire e contrastare la violenza basata sul genere, fornire protezione e una consulenza adeguata alle vittime nonché assicurare la punizione degli autori di tali

violenze; chiede alla Commissione di fare della lotta all'impunità degli autori di tali violenze una delle priorità delle sue politiche di assistenza allo sviluppo;

17. attesta il ruolo chiave delle donne nei processi di transizione democratica, costruzione e consolidamento dello Stato e nei processi di risoluzione dei conflitti, pacificazione e stabilizzazione; incoraggia la Commissione, il SEAE e i paesi ACP a promuovere politiche concrete e volontarie al fine di promuovere la presenza delle donne al tavolo dei negoziati e nell'ambito dei processi decisionali a livello politico ed economico;
18. ritiene che, conformemente al divieto specifico di coercizione o costrizione in materia di salute sessuale e riproduttiva sancito dalla Conferenza internazionale del Cairo su popolazione e sviluppo (CIPS) e tenendo conto degli strumenti internazionali giuridicamente vincolanti in materia di diritti umani, dell'*acquis* dell'UE e delle competenze politiche dell'Unione in materia, l'assistenza dell'Unione non debba essere concessa a nessuna autorità, organizzazione o programma che promuove, sostiene o partecipa alla gestione di qualsiasi azione che comporti violazioni dei diritti umani quali l'aborto coatto, la sterilizzazione forzata di donne e uomini o la determinazione del sesso del feto con conseguente selezione prenatale del sesso o infanticidio, in particolare quando tali azioni definiscono le priorità in risposta a pressioni psicologiche, sociali, economiche o giuridiche;
19. chiede alla Commissione di applicare gli indicatori di rendimento stabiliti nel piano di azione dell'UE sulla parità di genere e sull'emancipazione femminile nello sviluppo, vale a dire 1) almeno l'80% dei fondi deve includere indicatori di genere, 2) almeno il 75% di tutti i progetti o programmi deve indicare il genere come obiettivo primario (G-2) o come obiettivo significativo (G-1) e 3) almeno il 50% dei programmi pluriennali indicativi deve individuare le azioni relative alla parità di genere;
20. chiede alla Commissione di fornire al Parlamento una relazione sui progressi compiuti circa l'attuazione del piano di azione dell'UE sulla parità di genere e sull'emancipazione femminile nello sviluppo.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	22.1.2013
<b>Esito della votazione finale</b>	+ :                26 - :                1 0 :                0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Regina Bastos, Edit Bauer, Emine Bozkurt, Tadeusz Cymański, Edite Estrela, Iratxe García Pérez, Mikael Gustafsson, Mary Honeyball, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Constance Le Grip, Elisabeth Morin-Chartier, Siiri Oviir, Antonyia Parvanova, Raül Romeva i Rueda, Joanna Senyszyn, Joanna Katarzyna Skrzydlewska, Marc Tarabella, Britta Thomsen, Marina Yannakoudakis, Anna Záborská
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Vilija Blinkevičiūtė, Minodora Cliveti, Anne Delvaux, Mariya Gabriel, Nicole Kiil-Nielsen, Christa Kläß, Mojca Kleva Kekuš, Katarína Neved'álová, Angelika Werthmann

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	19.2.2013
<b>Esito della votazione finale</b>	+ :            23 - :            4 0 :            0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Thijs Berman, Michael Cashman, Ricardo Cortés Lastra, Véronique De Keyser, Nirj Deva, Leonidas Donskis, Charles Goerens, Mikael Gustafsson, Filip Kaczmarek, Michał Tomasz Kamiński, Miguel Angel Martínez Martínez, Gay Mitchell, Norbert Neuser, Jean Roatta, Birgit Schnieber-Jastram, Michèle Striffler, Alf Svensson, Keith Taylor, Eleni Theocharous, Patrice Tirolien, Anna Záborská
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Philippe Boulland, Agustín Díaz de Mera García Consuegra, Enrique Guerrero Salom, Isabella Lövin, Gesine Meissner, Judith Sargentini